

Giovanni Targioni Tozzetti, Alimurgia, Firenze, 1767

Cronica meteorologica della Toscana per il tratto degli ultimi sei Secoli, relativa principalmente all'Agricoltura¹

1177. D'Ottobre fu grande Piova, di che i Fiumi missono, e Arno ingrossò per tal modo, che ruppe una Pila del Ponte Vecchio: la predetta cadde, e menonne via il Ponte tutto.

1250. Una Piova cominciò a dì 17. D'Ottobre, la quale durò continua tre dì, e tre notti, comechè tutto Ottobre fusse forte piovoso, infra la qual Piova, perchè quell'anno era stato piovoso, molti Edifizj caddono, e molte Mulina, e Navi ne vennero in Arno, infra le quali cose cadde una Chiesa, ch'era con uno Spedale in sulla Greve, dov'è oggi l'altro Spedale di Vabuia, che si va per la strada di Siena, e morinnovi dieci Poveri, e Povere, collo Spedalingo con la Moglie, ed ancora sopra un Poggio ivi presso, che si chiama Montauto di Bonaiuti, dov'è oggi San Lorenzo a Certosa, cadde una Torre che v'era, e così in Camerata caddono Palazzi, di che morì molta gente.

1269. Nell'Aprile inoltrato, per una giornata intera cadde un gran precipizio di Neve, e la notte seguente fu una Brinata, che fece seccare molte Viti: furono dipoi Venti impetuosissimi. Adì 2. d'Ottobre essendo stata molta Piova (che aveva durato due notte e un dì) e i Fiumi cresciuti, fu Arno sì grosso, che allagò le tre parti di Firenze, ove molte persone annegarono, e di fuori molto bestiame; e fu sì grande l'empito, che 'l Ponte a S. Trinita, e quello della Carraia caddono. Nel Senese furono grandissime, ed inusitate Piogge, e crebber tanto i Fiumi per esse, che con incredibil danno Pubblico, per la Carestia che ne seguì, ma con molto più danno di chi vi aveva le Possessioni, allagarono molte Pianure, colla rovina di molti Edifizj, ed in Firenze seguì una grande Inondazione dell'Arno ...

1282. A dì 16. Dicembre (secondo altri a dì 15., per soperchio di Piove) crebbe il Fiume Arno tanto, che andò infino a Mercato Vecchio, e fece danno assai, e allagò quasi tutti i vicinati d'Arno ...

1284. A dì 28. di Marzo crebbe Arno sì forte per la grande Pioggia, che allagò assai luoghi appresso al Fiume, e mossesi (per lo detto Acquazone il Poggio de' Magnoli, cioè) la Ripa che veniva dalla Costa di San Giorgio, e percosse in Case, che erano sur'Arno, allato dov'è oggi Santa Lucia, e percossele in modo, che le gettò in Arno, e morivvi 20. Persone.

1288. Fu sì grande la Piova, che bastò tutto Novembre, e dicembre, e fece gran danno, ma crebbe sì Arno, che allagò più che la metà di Firenze, e molte Case ch'erano alla riva fece cadere, quasi dal Ponte a Santa Trinita, alla Carraia; a dì 5. Dicembre grande allagare fece, e nel Contado, e così in quello di Pisa.

1302. Di Gennaio diacciò Arno nel Piano di S. Miniato al Tedesco, e a dì 10. detto, molti vi passarono su dall'un canto all'altro. A dì 17. Di Marzo crebbe sì Arno per Piova che fu, che allagò una parte di Firenze, sicchè aggiunse al Borgo delli Scarpentieri, che non v'era mai issuto più; e fu alta nella Piazza di S. Croce, e nella Chiesa Vecchia parecchie braccia, & andavisi chi volea per Nave, e da Casa de' Peruzzi, insino a Casa de' Manieri altresì; e fece danno grandissimo per lo Contado, e a Pisa maggiore ...

1303. ... Seguirono grandissime Inondazioni per tutta la Toscana, e le Polle di acque sotterranee crebbero tutte smisuratamente. Fra la fine dell'Anno 1304. ed il principio del 1305. Furono grandissime e dirotte Piogge, per le quali nel mese di Gennaio rovinò il Ponte di pietra sull'Elsa, a Torrebuoni.

1307. Doppo al Gennaio furono grandissime Piogge, e Inondazioni. Altra Inondazione dell'Arno seguì nel Maggio, con grandi Burrasche d'Acque e di Venti, e Mortalità di persone.

¹ Il testo qui trascritto si riferisce ovviamente alle sole notizie relative alle piene ed inondazioni dell'Arno e degli altri fiumi e torrenti. La sequenza cronologica è unica e considera pertanto anche le integrazioni inserite dal Targioni nella Parte IV del volume. Questo spiega talvolta la ripetizione dell'anno preso in considerazione

Nel 1311. Di Gennaio diacciò l'Arno nel Piano di S. Miniato.

1318. Nel Senese furono Piogge smisurate, per le quali ne' luoghi bassi crebber tanto l'acque, che portaron via molte Molina, e altre Case, con altri danni infiniti, che fecer ne' Terreni, ne' Ponti, negli Alberi, e nelle Biade, e s'annegaron molte persone.

1333. A di Primo Novembre cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d'intorno al Paese, e nell' Alpi e Montagne, e così seguì al continuo quattro dì, e quattro notti, crescendo la Piova sformatamente, e oltre al modo usato, che pareano aperte le Cateratte del Cielo, e colla detta Piova continuando gli spessi e grandi e spaventevoli Tuoni, con Baleni, caggendo Folgore assai, onde tutta gente viveva in grande paura. Per la detta Pioggia (la quale il Tronci dice che aveva durato per 15. giorni continui) il Fiume d'Arno crebbe in tanta abbondanza d'acqua, che prima onde si muove, scendendo dall'Alpi con grandi rovine & impeto, sommerse molto del Piano del Casentino, e poi tutto il Piano d' Arezzo, e il Valdarno di sopra, per modo che tutto il coperse d' acqua, e consumò ogni Sementa fatta, abbattendo e divellendo Alberi, e mettendosi innanzi, e menandone ogni Mulino, e Gualchiera ch' erano in Arno, e ogni Edificio e Casa che appresso l'Arno fosse non forte, onde perirono molte genti: E poi scendendo nel nostro Piano presso a Firenze, accozzosi col Fiume della Sieve, la quale era per simile modo sformata, e grandissima, che avea allagato tutto il Piano di Mugello, non pertanto che ogni Fossato che metteva in Arno, pareva un Fiume. Per la qual cosa, il Giovedì, 4. Novembre, a ora di Nona, l'Arno giunse sì grosso alla Città di Firenze, ch'egli coperse tutto il Piano di S. Salvi, e di Bisarno fuori di suo corso, in altezza in più parti sopra i Campi ove braccia 6., ove otto, ed ove più di 10. Quindi gettossi sopr' a Firenze, dove fece quelle orribili rovine, che si possono vedere descritte da varj Scrittori contemporanei, riportati dal Sig. Ferdin. Morozzi. Non minore fu il danno, che questa funesta Inondazione fece da Firenze in giù, poichè tutto il Piano di Legnaia e d'Ugnano, di Settimo, dello Smannoro, di Campi, di Brozzi, di S. Moro, di Peretola, e Micciole, insino a Signa, e al Contado di Prato, coperse l'Arno in grande altezza, guastando i Campi e Vigne, menandone masserizie, e le Case, e Mulini, e molta gente, e quasi tutte le Bestie. Passato poi Montelupo e Capraia, resosi l'Arno assai più poderoso, per la giunta di molti Fiumi, ciascuno de quali venne rabbiosamente rovinando tutti i suoi Ponti, maggiormente coperse e guastò il Valdarno di sotto, Pontormo, Empoli, S. Croce, e Castelfranco, rovinando gran parte delle mura di esse Terre, e disertò tutto il Piano di S. Miniato, di Fucecchio, di Montopoli, di Marti, e del Pontadera. Giugnendo tanta rovina a Pisa, sarebbe ella restata sommersa, sennonchè l'Arno; avendo rotto in più luoghi gli Argini, come fece a Calcinaia, Canneto, e S. Lorenzo alla Corte, traboccò nel Fosso Arnonico, e dal Borgo delle Campane in Stagno, nel quale scavò un grande e profondo Canale fino, al Mare, che prima non v'era. Nella parte Boreale di Pisa sgorgò in Osoli, ed entrò nel Fiume Serchio: ma contuttociò allagò gran parte della Città; e fecevi gran danno, specialmente in Chinsica, dove arrivò l' acqua a tale altezza che coprì la Mensa dell'Altare di S. Sebastiano, e le genti si ritirorno nei secondi palchi delle Case, delle quali molte ne rovinarono, vicino a S. Paolo a Ripa. All'Arno si unì il Serchio, il quale guastò tutto il Piano di Valdiserchio, e quello intorno a Pisa; ma poi vi lasciò tanto terreno, che colmò in più luoghi due braccia d'altezza, con grande utile del Paese. Immenso però fu il danno, che questo Diluvio fece alla Città e Contado di Firenze, poichè morirono per esso circ'a 300. Persone, e gran quantità di Bestiami, e seguirono grandissime rovine di Ponti, Case, Mulini, e Gualchiere, in guisa tale che nel Contado non rimase Ponte sopra niun Fiume, o Fossato, che non rovinasse; si penderono e guastarono infinite Mercanzie, Panni, Lane, e Arnesi, e Masserizie, e Grasce ch'erano per le case, senza la perdita delle Semente già fatte, e la rovina delle Terre e dei Campi; che se li Piani l' Acqua coperse e guastò, i Monti e le Piagge ruppe e dilavò, e menò via tutta la buona terra. Questa rovina, e questo pericolo, non fu solamente in Firenze, e nel suo Distretto, contuttochè l' Arno per la sua disordinata abbondanza d'acqua, peggio facesse; ma dovunque ha Fiumi, o Fossati in Toscana, ed in Romagna, crebbero per modo, che rovinarono tutti i Ponti, ed uscirono di loro termini, e massimamente il Fiume del Tevere coperse le sue Pianure, con grandissimo danno del Contado del Borgo S. Sepolcro, Città di Castello, Perugia, Todi, Orvieto, e Roma; il Contado di Siena, d'Arezzo, e la Maremma aggravò molto. Nel Senese fu del mese d'Ottobre una Pioggia sì grande, e fuor di misura, che fece inestimabil danno, perchè essendo anche lì i Fiumi, per l'incredibile abbondanza dell'acqua traboccati, ed usciti de' letti, ruppero e guastarono tutti i Ponti, le Mulina, e molt' altre Case, portando via i Bestiami, e le Famiglie intiere, che n' annegarono infinite, e guastò gran parte de' Terreni lavorati, anche nelle sommità

de' Monti . Durò di Piovere intorno a 15. dì continui, crescendo sempre più la Tempesta, con Tuoni orrendi , e Lampi spaventevoli, e Fulmini che percossero in diversi luoghi, non senza mirabil danno, e morte di molte perone, e rovina d'infiniti Edifizi.

1334. Di Settembre seguì una Inondazione d'Arno, per la quale rovinò parte delle Mura d'Empoli, di verso Tramontana. A dì 5. di Dicembre per gran Piova crebbero i Fiumi, e missono in Arno, e Arno crebbe per modo, che fu molto grosso, e ruppe il Ponte dello Legname, il qual' era fatto tra 'l Ponte a S. Trinita, e quel Vecchio, e quello delle Navi , ch' era tra 'l Ponte a S. Trinita e la Carraia ne menò, e fece gran danno.

1335. Cioè 1336. a Stile Pisano, si mosse l'acqua d'Arno a crescere, e tanto ne venne forte dal principio suo, che traboccò per tutta Firenze, e ruppe e mandò a terra un Ponte, quale era tutto di Pietre, così e sforzatamente venne a Pisa, alla quale sarebbe male arrivato, se non era il grande spazio del Contado, dove trovò da spagliare. Per altro alzò tanto l'acqua in Pisa, che tutte le Botteghe n'erano Piene, nuotavano le Botti di Vino, e non si poteva passeggiare per la Città, sennon con Navicelli, e Gondole. In Val di Serchio, chi potè fuggì ai Monti, gli altri si salvarono sù per gli alberi , ma molti morirono, chi affogati, chi di Fame, perchè l'Inondazione si mantenne tre dì così grande. Di tale Inondazione non trovo memoria presso altri Scrittori, laonde dubito che sia sbagliato l'anno, e si debba intendere d'una delle sopraccennate del 1334.

1335. A dì 15. Maggio rovinò una gran falda della Montagna della Falterona, per spazio di 4. miglia, e gittò molta acqua torbida come cenerata, la quale discese infino a Sieve, e poi in Arno insino a Pisa, che nè abbeverare bestie, nè a nessuna altra cosa si poteva aoperare l'acqua.

1345. Per cagione delle lunghe Piove che furono tutto il Verno di questo anno, e gran parte della State, fu in questo anno grande Carestia quasi d'ogni cosa che produce la Terra in tutta Italia, e quasi in ogni Paese, e Provenza, e Borgogna, e Francia. Valse lo Staio del Grano di ricolta soldi 30. e innanzi che venisse l'altra ricolta, valse Fiorini uno; l' Orzo e Fave soldi 50, e l'altre Biade all'avenante, il Vino di ricolta il Cagno Fiorini sei in otto, l'Olio l'Orcio lire 8., il paio de' Capponi Fiorini uno; e molto maggiore sarebbe suta la Carestia, se non fosse stato il provvedimento che si fece per lo Comune, che ne fece condurre fra di Pelago, e di Romagna, più di 26. migliaia di Moggia, che costò tra di capitale e d' interessi più di 30000 Fiorini. Di principio mettevano gli Ufiziali in Piazza 60. in 80. Moggia il dì, a soldi 40. in 50. lo Staio; dipoi, non potendosi durare a questo, fece il Comune fare in su i Casolari de Tebaldini 10. Forni con chiusure , ed Uomini e Femmine salariati a far Pane cotto, di Farina non abbrattata, d' once 6. l'uno per danari 4., e spacciavase il dì da 85. a 100. Moggia, e tutto si distribuiva la mattina alle Chiese, e alle Porte pe' Contadini ; ed anche non potendosi durare a questo, si cominciò a darne tanto per famiglia , colla scritta, secondo le bocche, e multiplicocci tanta gente, che ne davano a circa 94. migliaia di bocche, senza le persone ricche, che n' avevano in casa de' loro, e Religiosi, e altri che vivevano di Limosine , che molte se ne feciono in quest' anno per le persone abbienti, che furono gran rimedio a' nostri peccati : nè mai fu persona accomietata di Firenze. Fu gran Caldo, e secco, e poi appresso il Settembre e il Dicembre furono grandi Tremuoti in Firenze, comechè danno fusse piccolo, ma la paura fu grandissima . Ma dal dì primo d'Agosto , insino a dì 6. di Novembre, non restò mai di Piovere, e quasi poco si ricolse, e quel poco si guastò e Grano, e Vino (e non fu in detto anno il Vino nè digesto, nè naturale) e peggio fu che male si seminò , perchè le Terre non furono bene lavorate, nè acconcie, e fu sì gran Piogge , che Arno due volte fu sì grande, che allagò di Firenze gran parte, la Piazza di S. Croce infino al Palagio del Podestà, e ogni Fossato, e Fiume fece gran danno, con perdimento di cose, e guastamento di Terre ; e simile diluviò il Mugnone, e 'l Rimaggio, e tutti i Fossati d'intorno.

1362. Di Novembre furono grandissime Piove per tutta Italia: in Firenze ruppe Arno la Pescaia dalla Porta alla Giustizia, e il muro fatto per riparo di detta Porta; e molto maggior danno arebbe fatto, se non fosse il presto rimedio che vi si fece per lo Comune.

1367. Dall' Ognissanti , all' Agosto, e all' Ognissanti 1368. furono grandissime Piove , tanto che l'Estate fu sì piovosa, che non si potè mietere , che non se ne perdesse delle Biade e Grano ; e mietuto quando era un' ora di Sole, innanzi che si potesse fare il Covone o la Bica, era molle per Pioggia , & innanzi che si potesse

battere, stette nelle Biche tanto , che vi mettea dentro, ove molto se ne guastò quell' anno, talchè 'l secondo vegnente ne fu gran Carestia. I Torrenti della Romagna Fiorentina fecero grandi rovine e guasti.

1369. Di Gennaio seguitarono grandissimi Freddi, e grandissime Nevi, e Piovve di Gennaio, e Febbraio più e più volte, oltre all'usato modo di quegli anni addietro passati di dieci anni; d'Inverno il Grano rincarò in Firenze, e valse soldi 50. (il Velluti dice 55.) e 'l Comune ne fece venire assai del Forestiere, e rinviò. In quest'anno fu grandissime Piove, tali e sì fatte di Novembre, e Dicembre, che non si seminò molto che non si guastassi ; perciocchè quasi ogni dì de' detti due mesi Piovve, e crebbe sì Arno, che da 20. anni in quà non fu mai maggiore.

1370. Fu grandissima Carestia in Firenze, perocchè per la gran Piova dell'anno passato, e perchè era stato Guerra, non s'era troppo ricolto ; di che convenne . che si mandassi per Grano di fuori, e valse quell' anno ne' mesi di Febbraio , Marzo, Aprile, e Maggio, Fiorini uno lo Staio. E quel medesimo anno di Vino fu gran Carestia, che valse di Ricolta un Fiorino il Barile, e di State Fiorini uno e mezzo ; e ancora fu quest'anno Carestia di Carne, perocchè in quell' anno era stata in Lombardia la Guerra, e in Toscana, e in molte logora, per la qual cagione non era venuto a Firenze Bestiame ; e di Puglia donde ne soleva venire assai, quell'anno v'ebbe mortalità di Bestiame, la qual cosa gittò assai Carestia. Furono nel Senese le Ricolte del Grano manco che mediocri ; laonde fu fatto in Siena l'Ufizio del Biado, ovvero dell'Abbondanza; ma doppo varj disordini, e innovazioni, tornò il prezzo del Grano da soldi 52. a soldi 34. lo Staio.

1378. La Notte del dì 3. Marzo, venne sì orrendo Temporale in Pistoia, che Pareva venuto il fin del mondo, con Tuoni, Lampi , e Saette in quantità, delle quali la maggior parte percosse la Chiesa e Campanile di S. Pier Maggiore, e rovinandolo quasi tutto, si vide un gran prodigio, che fu che nella cima del Campanile rovinato, rimase come per aria una gran pietra, non scorgendosi appena com'ella stesse attaccata, o a che cosa fosse appoggiata, e sopra di essa era la figura d'un Angiolo. Fu rovinato l' Altare dell' Oratorio delle Monache, la Tavola, o Ancona dell'Altare Maggiore trasportata dietro all'istesso Altare, e arsi e consumati tutti i Paramenti Sacerdotali. Mercoledì mattina a dì 21. Luglio in sul far del dì , venne in Firenze sì fatta Piova, che durò fino presso a terza, senza punto restare. Correvano le vie , che parevano Fiumi , che per una sola mattina non era nessuno che si ricordasse mai la più gran Piova.

1379. Di Novembre, e Dicembre furono grandi Diluvj e Piene d' acque, e in numero di sei volte crebbe il Fiume d'Arno sì forte, gran tempo sì non crebbe com'è detto. Ma per fare menzione d'una Piena di Dicembre a dì 6., avea in Valdarno di sopra presso a Bibiena nel Contado d' Arezzo una Villa, con una Fortezza ch' era delli Aretini, si chiamava Campi: crebbe sì Arno, che allagò ogni cosa; i Paesani si fuggirono nel Palagio, di che 'l Palagio cadde la metà , e chi fu in quella metà morì, che furono circ' a 77. persone .

1380. A dì 20. d' Ottobre fu una Piova sì grande in quel dì in parte, ma tutta la notte dinanzi, dalle due ore insino a mezza terza, mai non restette l'acqua, e crebbe Arno sì smisuratamente in Firenze, che cresciuto non era infino a quello dì tanto mai, dappoichè fu lo Diluvio dell'anno 1333., e fece gran danno nel Contado, e nella Città, perocchè nel Contado allagò il Piano di S. Salvi, e infino presso al Bagno a Ripoli , e quasi di sotto infino presso a Peretola , andò infino di sopra a Rifredi , e menò, e guastò molte Mulina ; e nella Città fece grandissimo danno, perchè lo Vino era nelle Botti, e non erano turate perchè ancora bolliva , le volte s'empierono d'acqua, e le Botte versarono il Vino, ed empieronsi d'acqua; e fece grandissimo danno, perchè venne subito, che dalle due ore infino alle tre crebbe braccia cinque. In questo subito le genti cenavano, e non parve a niuno che per la Piova che fusse stata, dovesse Arno essere sì grande. Ancora crebbe alle 4. ore, e se fusse piovuto dalle 22. ore innanzi, senza dubbio passava il Diluvio a quella medesima ragione. E alle 4. ore si rasserenò, e stette fino alle 5. a un modo; e come crebbe di subito, così ancora mancò, perchè alle 6. ore fu mancato 4. braccia, e a dì fu mancato 10. braccia . Fu grande in questa guisa, ch'andò per la Porta alla Croce infino a S. Ambrogio, e se non era che i Signori feciono aprire la Porta alla Croce, v' annegavano persone più di 200. refugiate alle Mura. Fu per la via Ghibellina, e per la Piazza di S. Croce allagò tanto, che Travi che v'erano per fare certe Case , andarono a galla. Fu infino presso alle Case de' Magalotti , e copersesi la Piazza del Grano, e Lungarno infino in Borgo S. Apostolo presso che alla via. In Borgo Ognissanti fu alto assai .Tanto che lo seguente dì cominciò a piovere , e fu tale la Piova, che sbigottì

ogni uomo, e crebbe nella medesima forma presso a mezzo braccio, com'era stato lo di dinanzi ; poi cresciuto, dalle 3. ore alle 5. cominciò a scemare, e così s'andò via, con molto danno di Sementa, e di Mulina, e di Bestiami , e di Vino.

1406. Di Maggio vennero grandi Acque. Il dì dell'Ascensione venne Arno a Pisa tanto grossissimo, che ne menò un Ponte che vi avevano fatto i Fiorentini, e svelse i Pali i quali erano braccia 28., come se fossino stati fuscilli.

1465. A dì 12. Gennaio l' Arno per le continue Piogge dette fuori, ed allagò una gran parte di Firenze.

1466. A dì 7. Gennaio per il gran Piovere Arno traboccò al Ponte Vecchio sopra al Pozzo, dirimpetto al Lastrone dove si vende il Pesce, & a' Castellani meglio di 4. braccia.

1490. A dì 19. Gennaio Arno diede fuori in Firenze, e allagò alcune Campagne.

1491. A dì 10. Giugno, venne Arno grosso in tal modo, che coperse dimolti Grani , e fece gran danni alle Campagne.

1492. Nell' Inverno fu un Freddo eccessivo, di cui fa memoria Lucio Bellantio, o Belanti, Senese nella sua Opera contro il Pico Mirandolano, in difesa dell'Astrologia Giudiciaria *Lib. 3. p. 182.* Di Gennaio in Firenze si fece al Calcio in Arno, che era diacciato tra il Ponte Vecchio, e quello a S. Trinita.

1494. ... A dì 26. Maggio si cominciò a segare il Grano quasi per tutti i nostri Piani di Firenze; e a dì 2. Giugno cominciò a Piovere, e piovve infino a tutto Giugno, in modo che a dì 8. di detto ingrossò Arno a tale, che non si vedea sennon uno scaglione della Porticciuola da' Castellani , e istette grosso quasi a quel modo per infino a dì 11., e menonne Grani assai segati, e Lini, e Orzi colti, e fece danni grandissimi, e detto anno fu mala Ricolta.

1515. A dì 8. Gennaio Arno venne grosso in Firenze in modo, che allagò Borgo Ognissanti. Dal 21. Ottobre piove quasi di continuo, fino al 21. Di Novembre, che la Luna dette la volta.

1520. A dì 15. Maggio Nevicò molto bene di sotto e di sopra a Firenze, come se fosse di Gennaio, e condussesesi per infino a Monte Murello. A dì 28. di Agosto il dì di S. Agostino, circa a ore 13, cominciò a Piovere molto grande acqua, e durò del continuo per infino a ore 3. di Notte, che non si ricorda ma' più per uomo, che antico fussi, di tale mese durare tutto un giorno, che le vie parevano Fiumi, e poche persone in quel giorno uscirono fuori, se non da, grande necessità; per modo che Arno venne grosso alle 5. ore di Notte , che dimostrò Piovere poco discosto di sopra a Firenze, venendo grosso in 3. ore. Ed erasi cominciato in sulla Pescaia in questo tempo di tre mesi innanzi, per tagliare la Pescaia de' Conforti da Ognissanti, appiè del Ponte alla Carraia, tolse a tagliare, e le Mulina anderebbono tuttavia, un Maestro di Lombardia, e che le Mulina non patirebbono disagio di macinare, per modo che gli aveva fatto una chiusa di trave d' Abeti, ch' era pel traverso d' Arno, di sopra alla Pescaia circa a 8. braccia, come traeva la Pescaia di lunghezza a braccia 60., e andava di sotto alla Pescaia ristignendo a modo di triangolo, e voleva fare tre Calle a detta Pescaia, di braccia 10. l'una, con 6. Pile di Pietra scarpellate, e lastricare il fondo di dette Calle di pietre scarpellate, e accanalate da commettersi, che v'era stato in questi 3. Mesi lungarno dall'Uccello, e in sulla Piazza del Tiratoio dell'Uccello del continovo 60. Scarpellini, o più, e detto Maestro aveva quasi che serratosi con detteTrave, e cominciato a gottare colle Trombe l' acqua, benchè con fatica la vincessi, per cominciare a lastricare e di poi tagliare la Pescaia, benchè si vedeva rimaneva con vergogna, che non gli saria riuscita; e di già s'era speso in una cosa sì facile bene 4000. Scudi, o vogliam dire gittati via; e tale spesa pagava il Comune, ma non fu terminata per esso Comune, ma per alturità di M. Julio Cardinale, e Arcivescovo di Firenze, che in questo tempo governava la Città e disponevane a suo modo, e tale tagliata di detta Pescaia, dice, facevano per votare Arno in Firenze tra' Ponti, ch'era alzato il terreno per modo, che buona parte delle volte del Quartiere S. Maria Novella facevano acqua, e in oltre la State tra' Ponti faceva di

molti greti di rena, ch'era cosa brutta; e dipendeva tale cosa, che tutte le Montagne di sopra a Firenze, ed etiam l' Alpe, che mettevano le loro Acque in Arno, tutte s' erano diboscate, e lavoravansi, per la grande moltitudine de' Popoli del Contado, e delle Città, e Castella, e per il terreno che menava detto Fiume per le Piove, avea attossicati e' Pesci per modo, che pochi n' era rimasti ne' Fiumi, ed etiam in Arno, che que' pochi si pigliavano in Arno, in Firenze, si vendevano soldi 10. in soldi 14. la libbra. Ora per tornare alla tagliata di detta Pescaia, dappoi che si gittava via tali danari del povero Comune, e non v'era riparo, perchè non si poteva parlarne, per non dispiacere a detto Cardinale, che se durava, si spendeva più che non costò a far detta Pescaia; di che Iddio per la sua infinita Bontà fece venir tal Piova, e straordinaria, che fece una Piena, che menò giusto tutto quello era fatto per tagliare detta Pescaia, che pareva che mai non vi si fussi fatto niente, senza inlesione pure d'un sasso di detta Pescaia; e alla Grieve venne sì rovinosa, che mandò giusto mezzo il Ponte a Grieve dalla parte di verso Firenze, e rinboccò una pila, come se fussi una trave, benchè tale Ponte accennava di rovina, per insino all'anno 1494., che vi passò l'Artiglieria del Re di Francia, quando andò all'acquisto di Napoli, che venne per Firenze, e mai non s'aconciò, ch' era pure la strada Pisana, che quelli gittarono via in sù detta Pescaia lo racconciava detto Ponte; e più per la gran Piova che fu, l'acqua che veniva dalla Costa di S. Miniato, fu di tanta forza, che roppe e Chiavistelli di detta Porta di S. Miniato, ed entrò dentro per forza senza pagare gabella, e di là strisciò quivi allato alla Porta, e fecevi una buca. Come si dice innanzi, il dì di S. Agostino venne quella Piova sì grande, che Arno, e la Greve vennero sì grossi, che allagorono le Vigne da Legnaia a Signa, ch' erano in piano, e coprì le Vigne, e Biade per modo, che l' Uve rimasero imbellettate, e stettono dua giorni nell' acqua, e dipoi circa a mezzo Settembre si levò un Vento Greco, e pose dimolta Neve nelle Montagne di sotto, e di sopra a Firenze, e fece Freddo in Firenze per modo, che chi vendemmiava intormentiva le mani, e per 12. giorni non fu mai Caldo, e poco Sole, per modo ch' e Vini, cioè l' Uve non si maturavano, e quelli, ch' erano stati coperti dall'acqua, che si vendemmiarono, erano agri, e non si rischiavano, per modo se ne gittò via assai, e gli altri Vini erano tutti agretti; e' Fichi etian per Freddo non si maturavano; di che circa all' uscita del Mese di Settembre fu dua giorni buon Sole, e Caldo, per modo tutti in tre dì diventorono maturi; ma per l' acqua, e l' Freddo della Notte, tutti s' aprirono, e non valevano nulla, nè si poterono feccare, nè mangiare buoni; e dimolti, Panichi, e Migli in sù l' Isole d' Arno si perderono, che parecchi anni non furono mai sì belli; ma dove non traboccò Arno, fu grande ricolta di Saggina, Panico, e Miglio.

1521. A dì 22. di Settembre avvenne a Marradi, che per una Piova che venne sì grande e furiosa, che un Fiumicello che passa per detto Castello di Marradi, ne menò giusto d'un Borgo parecchi Case, come se mai non vi fussino state, e quanti Ponti era in Marradi e fuori in sù detto Fiume, e quanti Mulini v'erano, con tutta la roba era nelle Case, ed etiam le Mulina, e persone, che furono da 40. quelle annegarono, che vi fu uno ch' era de' primi Uomini di Marradi, che si chiamava Bardella: de' Maliscotti, che andò per puntellare le Botti, e subito crebbe, l'acqua, e annegollo: e se veniva di Notte, come venne di Giorno in Domenica in sull'ora della Messa, annegava più di 100. Persone, che fu tenuto un giudizio di Dio, sendo sì piccolo Fiumicello. Distesesi simile Piova in Mugello di quà dall'Alpe, e fece assai danno, di legname ne menò giusto, guastò i Campi. Eravi Capitano Carlo d' Antonio Corsini, che fu per annegare, perchè alzò nel suo Palazzo parecchi braccia, e fece danno grande per tutta la Valle, e morì dimolti uomini. Fece quel medesimo danno che a Marradi, e forse maggiore, a Pietrasanta il Fiume loro, che morì dimolti uomini, e rovinò Ponti e Mulini; e pareva cosa miracolosa, perchè era piovuto, secondo dicevano gli Uomini di tali Paesi, molte, e molte volte maggiori acque, e non fatto mai più tali cose. E l' simile crebbe el nostro Fiume di Mugnone, ch' entrò per le Case in sulla Piazza di S. Gallo, e nel Borgo della Porta a Faenza per tutte quelle case; e Arno non venne grosso fuori dell' ordinario, che venne solo la Sieve, e menò giusto tanto legname, che dicevano i Contadini, ch' era 50. anni di sotto a Firenze non presono mai più tanto legname: e l' forte venne dal Mugello giù per la Sieve. Il Sig. Morozzi riporta un Capitolo di Francesco Berni, che ci fa vedere seguita tanta rovina nel Mugello *del mese di Dicembre a' ventidue*: tanto il Cambi, che il Berni erano contemporanei; laonde non so chi di loro abbia sbagliato nel giorno; ma voglio piuttosto credere al Cambi.

1532. A dì 15. Dicembre, per le continue Piogge Arno crebbe tanto, che die de fuori per Firenze.

1544. ... Nei primi d'Ottobre cominciò a piovere, e continuò fino al dì 23. Alli 15. di Novembre venne in Firenze grandissima copia di Neve, e durò per infino a tutto il dì 17., notte e giorno, ma si struggeva di mano

in mano, e non diacciò su i Tetti. Venne bensì una grandissima Piena in Arno, che durò dalli 16. per infino a 19. sempre a crescere, e traboccò dalle Sponde nella Città , alzando in alcuni quartieri 4. braccia, e facendo gran danni. Non solo Arno, ma gli altri Fiumi vennero grossissimi , e a Pisa, ed in altri luoghi, le acque allagarono molto paese. Si levò poi Tramontano, e fu un gran Freddo per parecchi giorni, talchè le Terre erano asciutte sopra, e umide sotto, e perciò ben' a ordine , e la Sementa fu ottima dal primo in fuori , e riuscì in tempo, sebbene fu allora creduta tardiva. La Pioggia che il dì 25. d' Ottobre cominciò grandissima, durò per infino alli 13. di Novembre, e per infino a detto dì non s' era ancor seminato niente. Il dì 8. Dicembre venne un grandissimo Vento non solo nella Città , ma ancora per il Distretto, con grandissima copia d'Acqua; e circ' a ore 21. Tuonò molto, con una grossissima Grandine, la quale per la Città alzò 4. dita, e fino a sera fu un giorno molto pauroso.

1546. A dì 13. Gennaio fu grandissimi Freddi, che Diacciò Arno di sorte, che da una Sponda all' altra correvano i Popoli. Fra il Ponte Vecchio, e quello a Santa Trinita si fece il Calcio, con gran feste e suoni e gli Arazzieri Fiamminghi ballavano sul Diaccio. La Ricolta nel Giugno fu grandissima di Grani, e Biade d'ogni sorte.

1547. Fu annata molto Piovosa per tutta Italia. A dì 12 d'Agosto cominciò in Firenze a ore 12. una Pioggia grandissima, e da' Venti trasportata nel Mugello, distendendosi infino alle Montagne di Vernio, versò tanta acqua, e con tanto impeto, che ciascuno affermava che in quella età non fu mai veduta la maggiore, e durò tutta la notte, di maniera che in breve tutti i Rivi di Mugello menarono Acqua infinita alla Sieve, troncando e sbarbando una quantità d'Alberi grandissima, e rovinando Mulini e Case vicino a' Fiumi; a talchè in poco d' ora alzò l'acqua in tutti i Piani vicini alla Sieve molte braccia, e vi fece per tutto infiniti danni , e venne con tanto impeto, e in tanta abbondanza al Ponte a Sieve, che in un tratto rovinò il Ponte, le Gualchiere, e Mulini, la Casa, e la Chiesa de' Frati di S. Francesco, e molte altre Case vicine, menandone molte persone, che non furono a tempo a scappare, che la rovina fu di notte, e non aspettata, e fu tanta, che in alcuni luoghi dal Piano del Letto del Fiume alla sommità dell' acqua, era uno spazio di 40. braccia, donde si può comprendere qual Tempesta ella fosse. Trasse seco infinito numero di Bestiame, e quanto ella aggiunse non campò nulla, e i campi vicini pieni di Viti, e d'Alberi fruttiferi, furono tutti spiantati; e scendendo nel Letto d'Arno, per lo Canale stretto ne venne con tanta furia, che fu prima alle mura di Firenze, che se ne sospettasse. Alzò nel Piano di San Salvi più che 10. braccia, giunse alla Porta alla Croce a ore 13. in circa il giorno 13. d' Agosto, e trovandola aperta, quindi per la sua foce entrò con impeto grandissimo nella Città, vi si distese ed alzò molto, e fece rovine e guasti immensi. Durò il travaglio e lo spavento in Firenze non più che 3. ore, lasciando la Città molto sozza, ed impacciata per la belletta, e per li legnami. Perirono nel Mugello, e dal Ponte a Sieve in verso la Città, non meno di cento Persone, e più di 60. corpi morti furono trovati sopra i Greti . Fece nel medesimo tempo un gran danno Bisenzio per tutta la sua Valle, e tutti quanti i Fiumi che hanno origine dalle Montagne le quali chiudono il Mugello, talchè eziandio la Romagna, oltre alle Montagne, ne ricevette gran danno. Alli 29. di Settembre cominciò a piovere, e di certo durò infino al dì 10. Gennaio del susseguente anno 1548. Fu mal ricolto di Vino. A dì 13. Dicembre fu una grandissima Pioggia, benchè pochi di innanzi era quasi sempre piovuto, anzi erano quasi sei mesi continui, che sempre era piovuto; onde in quel dì si commosse la terra della Costa di San Giorgio, e rovinò molte Case ec. (dove ora si dice *le Rovinate* da S. Lucia de' Magnoli). Il dì 16. susseguente piovette di nuovo tanto, che rientrò Arno in Firenze, ma fece poco danno. Il Gran Duca Cosimo I. fece portare a Firenze la Tavola della SS. Vergine dall'Impruneta, per ottenere la cessazione della Pioggia, come immantinente feguì.

1449 [sic ma 1549]. ... A dì 23. Gennaio cominciò una grandissima Nevata, con grandissimo Vento, il quale Diacciò Arno dal Ponte della Carraia, a quello di S. Trinita, dove molte Persone il giorno fecero il calcio, ma tirava tanto il gran Vento, ed era un Freddo sì aspro, che poche Persone andavano per le strade. ... A dì 1. Dicembre fu grandissimo Vento , e Neve, talchè durò dal primo di detto mese, che Arno diacciò di maniera, che non si poteva macinare, ed il giorno di S. Lucia, i Giovani vi feciono sù al Calcio, con gran quantità di gente .

1550. ... Tutto il mese di Settembre fu di continuo Piovosio, e Ventoso, con non poco danno delle Campagne, e massime del Mugello, dove sbarbò la furia del Vento e dell' Acqua infino alle Case, con morte di Persone e d Animali, e trovaronsi in diversi luoghi Querce grandissime sbarbate, e portate molto lontano. Era buon aspetto d'Olio, e fu ragionevol ricolta di Vino. Agli 8. Novembre cominciò a Piover molto, e durò 3. dì, e 3. notti, che mai restò poco o assai; talchè gonfiò Arno di sorte, che cominciò ad allagare la Città. Nei mesi d' Ottobre, Novembre, e Dicembre Piove molto, con Nebbie, e Freddi grandi. Fu gran Carestia d'ogni cosa, e morivano molti Poveri dalla Fame: il Duca Cosimo fece venire alquanto Grano navigato, che fu di gran sollievo al Paese, e fece rabbassare quasi, la metà del prezzo. Seguì una crudele Epidemía di Febbri perniciose in Valdinievole, per il riempimento del Lago di Fucecchio.

1557. Doppo lunghi Scirocchi, e copiose Piogge che avevano dominato per tutta Italia, alli 13. di Settembre, essendo Piovuto due giorni quasi continuamente, la sera dinanzi si mise tal rovina d'Acqua, che cominciando in Casentino, quasi alla Fonte d'Arno, a Stia, a Pratovecchio, in un subito, portò via tutti i Mulini, le Gualchiere, e gli altri Dificj sopra l'acque, con abbattimento di ponti e di Case, traendosi dietro con l'impeto grande molte persone. Parimente nel Mugello, cominciando alquanto dipoi a piè dell'Alpi sopra Dicomano, venne tanta Acqua per li Fossati, e per i Fiumi, ed empierono di maniera la Sieve, che coperse tutto il Piano della Valle del Mugello, traendosi dietro Case, Arbori, Vigne, Terra, e tutto quanto trovava, & aggiuntesi insieme al Pontassieve l'acque di questi due Fiumi, ne vennero inverso Firenze con tanta furia, che facendo per la larga Valle danni infiniti, entrarono con tal furore nella Città alle 3. ore della notte, che al primo impeto abbattono in tutto il Ponte a S. Trinita, e dipoi cagionò molte rovine, e si sparse per due terzi della Città, alzandovi in alcuni luoghi fino in 9. Braccia, ed uguagliò l'altezza dell'Inondazione del 1333. Nè solamente l'Arno, e la Sieve guastarono i loro paesi, ma Bisenzio, l'Elsa, la Greve, fecero il simile, talchè pochi Ponti rimasero, che si potessero usare. Passò l'Acqua d'Arno alle parti di sotto, ma non vi fece gran danno, essendo buona parte sostenuta dallo Stretto della Gonfolina: arrivò in Empoli, ed in Pisa, ma il danno vi fu minore, essendosi per l'ampiezza de' Piani rotti i ripari, & argini molto allagatisi, riempì i Fossi che il Duca Cosimo vi aveva fatto fare alle Bocchette. Doppo tanta rovina, in breve rasserenò il Cielo, e cominciò a soffiare Vento da Settentrione, il qual molto dell' umido asciugò. Oltre ai mali che produssero i Fiumi, il grand' umido guastò le Campagne, e fu gran Carestia, onde nella seguente Estate insorse per tutta Italia una grave Epidemía.

1557. ... Seguendo questa medesima Pioggia nella Falterona, e nel Casentino, tutti que' Fiumi che primieramente ricevettero la Piena, inondarono, e particolarmente il Montone, che scendendo di là dall'Appennino, mette nell'Adriatico sotto Ravenna, e di quà l'Ombrone (credo di Maremma) l'Arno, e il Tevere, i quali essendo maggiori Fiumi, con più danno allagarono, intanto che l'Arno a Fiorenza, senza il danno che fece in tutto il suo contorno, si computa, fra rovine d'edifizj e' di Ponti, e perdita di mercanzie e di viveri, la valuta da riedificare quasi un'altra Fiorenza. Ma a Roma, benchè l'Inondazione fosse maggiore che a Fiorenza, fu nondimeno di manco danno assai, per esser la Piena venuta poco a poco e di giorno, il che dette tempo altrui di salvare parte delle cose migliori. Che la Pioggia però fosse fuor di misura, facciasene giudizio da questo, che a quattro miglia di quà dalla Vernia, e dalle Balze dove ha principio il Tevere, cominciò la Piena ad ingrossare talmente, che soffogò quasi tutta la Pieve a S. Stefano Castello, e venne tuttavia crescendo, e disertando ciò che si trovò innanzi, fin'a Roma. ...

2566 [sic 1566]. I Fiumi e Rii della Valdinievole quasi tutti, per le grandi Piogge uscendo de' loro letti, fecero guasti grandi alle Campagne.

1570. ... Nel Dicembre le copiose Piogge cagionarono gravi disordini in tutti i Fiumi, Fossati, e Fosse della Valdinievole.

1575. ... I Fiumi della Valdinievole ingrossati per le dirotte Piogge, fecero danni grandi alle Campagne.

1577. A dì 18. Settembre nella Città di Prato, per una grandissima Piena del Bisenzio, rovinò mezzo il Ponte alla Porta a Mercatale, con morte di 26. Persone. Per tutto quanto il mese d' Ottobre valse alla Piazza in Firenze lo Staio del Grano lire 3., soldi 1., e danari 8. di piccioli.

1581. Il Fiume Pescia di Collodi fece gravi danni alle Campagne.

1583. I Fiumi Pescia, e Stan di Pescia, a causa di Piogge disordinate, fecero gravi danni alle loro Campagne.

1589. Essendo negli ultimi d'Ottobre piovuto continuamente, venne Arno grossissimo dal Valdarno di sopra, dove fece molti danni, e giunse a Firenze, e fra le sette e le otto ore della notte seguente al penultimo giorno traboccò dalle Sponde, allagando tre quarti della Città, cagionandovi danni immensi. Alle ore 22. dell'ultimo d'Ottobre venne in Firenze una seconda Piena, con impeto non minore della prima, ed in questo affanno passò la Città tutto il Martedì, e tutta la notte seguente, per la quale non solo il Fiume cominciò ad esser grosso, ma crederono alcuni alle 3. ore esser venuta la terza Piena. La verità si è, che la prima volta che il Fiume crebbe, fu l'acqua che mise la Sieve, che se, come suole avvenire, si fosse incontrata a venire con Arno insieme, senza' alcun fallo sarebbero seguiti gli effetti del 1333. e 1557. Fuori di Firenze, e specialmente all'Incisa, e più su al Casentino, il danno del lavamento di Terreni, di rovina di Mulini e di Case, di mortalità di Bestiami, e d'alcun numero di persone, fu notevole. Sarebbe restata allagata tutta la Città di Pisa, se prima che ad essa si avvicinasse, non fosse l'acqua entrata nel Fosso d'Arnaccio, e per esso itasene a trovare Stagno, che le scampò questa furia. Negli ultimi giorni d'Ottobre furono grandissime Piogge. La mattina del 29. da Marignolle si vedde tutto il Piano un lago d'acqua, e tanto che non si potette aprire le quattro Porte di Firenze per qualche giorno, cioè la Croce, S. Niccolò, S. Fridiano, e l'Prato, e fece molto danno.

1597. I due Fiumi Pescia di Collodi, e Pescia di Pescia, fecero gravi danni alle Campagne.

1601. ... L'ultimo di Febbraio, e la notte seguente per grandi Piogge, e squagliamento di Nevi nelle Montagne, i due Fiumi Pescia di Collodi, e Pescia di Pescia, allagarono e devastarono le Pianure adiacenti.

1604. A dì ... Marzo venne un trabocco di tanta Neve su' Monti della Greve, con una mutazione di Venti, che fece tanta gran Piena in Greve, che portò via mezzo il Ponte a Scandicci, e agli altri Fiumi non fu niente. Alla fine di quest'anno, e nel principio del seguente 1605., fu Arno Diacciato di tal sorte, che vi fecero tutte le sorte di trattenimenti: il Giuoco, del Calcio fu il manco, e massimo per le Feste di Natale, e vi si fece Caccie, e vi si corse un Palio di Gente ignude, e vi si fecero fuochi continui in più luoghi, e vi si scaricarono de' Mastj, e mai non acconsentì il Diaccio: e durò tanto, che le gente si stuccarono di trattenimenti, perchè stette, tre mesi senza piovere. Il dì 5. Aprile fu pubblicato un Bando proibente l'estrazione di Grasce, per timore di Carestia.

1608. A dì 27. Settembre, di notte, si levò sopr' a Firenze una Burrasca di Vento con tant'acqua, e in sì gran furia, che roppè la Porta a S. Miniato, empìè la Chiesa di S. Niccolò fino sugl'Altari, e l'empìè di mota, e la Chiesa della Pace l'empìè fin sugl'Altari, e alla Porta a S. Pier Gattolini eraalzata tanto la terra, che bisognò comandare i Contadini, a volerla aprire, era alzata tanta Terra e Sassi, che fu cosa incredibile, per più giorni; così alla Porta al Prato, e Saette, che feron molto mali.

1621. A dì 8. Gennaio si scoperse il Corpo di S. Antonino Arcivescovo, per ottenere la Serenità dell'aria, e si ottenne. L'Arno con una gran Piena aveva rovinato quasi tutto Ugnano, e la Badia a Settimo, e fece gran danno a S. Colombano. A dì ... Gennaio fu pubblicato un Bando per conto di Grasce. Adì ... Luglio fu pubblicato il Bando degli Ufiziali d'Abbondanza, per conto delle Rape da seminarci, di cui riportai la copia all'Anno 1590. Regnò in Firenze un'Epidemia di Febbri Maligne.

1640. Il dì 15. Settembre venne avviso in Firenze, come in Marradi, Palazzuolo, Modigliana ed altri luoghi della Romagna Granducale, mediante i Fiumi ingrossati dall'acque, erano rovinate parecchie Case per luogo, con perdita di quanto vi era, ed altri danni notabili. Nella Pianura di Valdinevole, d'Estate e d'Autunno vi fu Epidemia di Febbri Palustri, e rialzò il capo anche nel 1641.

1641. A dì 24. d'Ottobre dette principio una Pioggia, per la Sementa molto di scomodo, e a dì 9. di Novembre da sera venne una gran Piena ne' Fossati, o Torrenti Caposelvi, Dogana, e Giglio nel Territorio di Montevarchi, che fecero gravi danni alle Campagne. L'Arno altresì allagò i Poderi contigui nel Valdarno di sopra: restavano ancora sbigottiti gli uomini da grandi e spessi Tuoni. La Montagna (del Valdarno di sopra), non fu libera, smottando molti luoghi, riempiendosi le fosse, spianando i greppi, e portando altrove i frutti; e non fu persona di Casentino, che non raccontasse guai; ed entrò la Piena in Firenze.

1646. A dì 16. Luglio vennero nel Pistoiese Piogge con tale trabocco, che tutta la Campagna patì, particolarmente il Comune di Gello, e nella Chiesa di S. Andrea Apostolo una Saetta aperse il muro della Cupola del Coro, attaccò fuoco al mozzo d'una Campana, arse il Baldacchino del Ciborio, e fece altri mali. La Grandine che cadde nella Montagna, storpiò molte persone, e cinque n'occise. A dì 10. di Settembre in tre ore sole fu sì gran Pioggia, che tutti gli Orti dalla Fortezza di Pistoia, a' Monaci di S. Michele a Forcole, erano sotto all'acqua, e fuori della Città, da quella banda, il Piano pareva un Lago. Alla Fine d'Ottobre, per le continue Piogge di due settimane, tanto di giorno, quanto di notte, molte, e gravi Infermità avvennero in Pistoia; per lo che il Vescovo ordinò in più Chiese l'orazione delle Quarantore. A dì 3. Novembre Piove tutto il giorno, con spaventevoli Tuoni, e Lampi orribilissimi, massime dalle 24. ore, fino alle 3. della notte, e la seguente mattina si vedde la metà del Piano inondata; e a dì 5. detto sulle 14. ore, e più alle 18., talmente si oscurò l'aria, che fu mestieri accendere i lumi; finalmente cadendo infinita Grandine senza Pioggia, caddero anche tre Fulmini con gran terrore; e a dì 18. di Novembre sulle 13. ore, la Terra fu scossa per notabil tempo, con spavento grandissimo della gente. Nel 2. Dicembre fu grande Inondazione nel Valdarno di sopra, per le molte Piogge; e nella Pianura di Pisa, il Seminato andò in perdizione. Dai 15. Ottobre, fino ai 6. Novembre, furono Piogge dirottissime, e il dì 9. Ottobre Arno in Firenze, traboccò dalle Sponde in più luoghi. A dì 4. Novembre venne una grandissima Piena in Firenze, e delle maggiori che sieno, quì seguite da 15. Anni in quà, arrivandosi l'acqua colle mani dalle sponde d'Arno, sicchè in Borgo Ognissanti, fino alla Porta al Prato, si andava in Barchetto, avendo il Fiume d'Arno condotto seco una gran quantità di legname, e fatto danni grandissimi fuori di Firenze. A dì 10. detto seguì in Firenze una grandissima Piena, molto maggiore della sopraddetta, poichè crebbe tanto il Fiume, che l'acqua fra il Ponte a S. Trinita, & il Ponte alla Carraia, traboccò dalle Sponde, tanto di là, che di quà d'Arno, sicchè tutte le Case vicine al detto Fiume erano piene d'acqua, e le Case in particolare del Borg' Ognissanti dalla banda del Fiume, erano tanto piene d'acqua, che usciva da quegli usci tanta copia, che parevano Fiumi. Si andava per Barchetto dalla Chiesa d'Ognissanti fino alla Porta al Prato, con Barchetti grossi, che conducevano 20. Persone alla volta. I Cavalli di Sua Altezza, che erano nelle Stalle vicino ad Arno, funno la notte cavati, e condotti fotto le Logge degli Ufizi, e 'l medesimo feciano a' Cavalli della Guardia di Sua Altezza, i quali furono cavati, e condotti a S. Croce. Due terzi delle strade di Firenze non si potevano praticare, per essere piene d'acqua. Furno serrate le Porte al Prato, e di S. Niccolò, dove crebbe tanto l'acqua, che arrivava alla metà della lunghezza delle Porte delle strade, e andò male una grandissima quantità di Vino nelle Cantine. A dì 11. fu condotta a Processione la Reliquia del Legno della S. Croce, dal Clero alle Chiese della SS. Annunziata, e di S. Marco, dipoi stette esposta nel Duomo per tre giorni, per placare l'ira di Dio, acciò ci concedesse la Serenità del tempo, per poter seminare. Al medesimo effetto fu il dì 16. condotto a Processione per la Città il miracoloso Crocifisso della Compagnia di Loreto, e il dì 25. quello della Compagnia detta dell'Alberto.

1647. A dì 5. di Maggio nel Pistoiese cadde una improvvisa ed abbondante Neve, particolarmente al Monte delle Scale, doppo la quale per più settimane, non fu un giorno d'aria buona, ed essendosi generata una quantità infinita di Bruchi, de quali se ne trovava fino nelle Camere, e nei Letti, gran timore nella Città apportarono; nè fu senza cagione, imperciocchè occorsero Piogge continue, andò male molto Grano, si guastò molto Vino, e ne successe Carestia, e molte Infermità. Seguirono molte Inondazioni di Fiumi e Torrenti della Toscana, e specialmente una grande nel dì 28. Giugno, fece molto danno alla Pianura di Montevarchi. Nei 23. e 24. Giugno furono Piogge grandi e continue in Firenze, che guastarono le solite feste della Città. ... Intorno alla metà di Novembre, essendo tutto il Piano di Pistoia allagato per le continue Piogge, e la Città afflitta da Carestia, si era piena tutta di Poveraglia, massime di Montagna, e fatta dagli Abbondanzieri diligente descrizione delle Bocche, fu trovato mancarvi fino alla nuova ricolta 20000. Staia di roba, e quel che aggiungeva spavento, si era il non saper dove voltarsi per provvederla.

1651. A dì 24. Gennaio in Firenze si scoprì il Corpo di S. Antonino Arcivescovo, per ottenere la cessazione della Pioggia durata quattro mesi, e subito cessò. Per la suddetta Pioggia rovinarono molti luoghi nello Stato di S. A. R. Nel dì 14. fu scoperta l'Immagine del SS. Crocifisso delle Grazie d' Empoli, per ottenere la liberazione da una imminente Inondazione. Furono in questo mese dirottissime Piogge, sicchè nel Valdarno di sopra i Sotterranei erano pieni d'acqua, nel Piano di Firenze l'Arno sommerse molte possessioni, e per le Campagne di Pisa si andava in Navicello. Anche il Tevere diede fuori per Roma. A dì 28. Febbraio, in Lunedì, si levò un Vento tanto terribile e spaventoso, che gettò a terra moltissimi alberi, e Tegoli de Tetti, che poi ne fu gran Carestia. Nel mese di Settembre si scoperse in più luoghi, e particolarmente verso Empoli, e Vinci, tanta quantità di Lupi, che le strade non si potevano più bazzicare, di maniera che trovandosi essere state da loro uccise e mangiate 12. Persone, il Serenissimo Granduca propose grossi premi a chi uccisi gli avesse, e in tal maniera furono dissipati. Ma appena fu passato questo travaglio, che un altro ne successe di Piogge rovinose e continue, le quali cagionando nella gente molto spavento, e timore di un severo flagello di Fame, si diede in Pistoia ordine di fare Processioni di Penitenza, e Preci pubbliche. A' 10. Dicembre un terzo d'ora avanti le 13. fu scossa fortemente la Terra, restando in Pistoia la gente atterrita molto, e indi a poco fu scossa un'altra volta, ma quasi insensibilmente. A dì 15. Ottobre avendo continuato per molti mesi la Siccità, per interceder da Dio la Grazia della Pioggia, fu esposta la Miracolosa Immagine della Santissima Vergine dell'Impruneta, e processionalmente fu portata per quei Poggi, con concorso di numeroso Popolo, e v'intervenve ancora il Serenissimo Granduca, e sua Famiglia.

1652. La Vernata di quest'anno fu così Piovosa, che sentironsi dire cose maravigliose delle Piogge, che regnarono per la Francia e per tutta Italia. In Firenze furono abbandonate più di 30. Case, quasi affatto sommerse, e i Frati Zoccolanti di S. Miniato al Monte serrarono la Chiesa, e buona parte del Monastero, per le Piogge che inondarono; per lo che fu tenuto esposto per tre giorni il Corpo di S. Antonino Arcivescovo, e la Testa di S. Zanobi in Duomo ... In Siena pure esposero il Corpo di S. Ansano, e molte Orazioni fecero, le quali compiaciutosi esaudire il Pietoso Iddio, dopo una Pioggia, si può dire di 4. continui mesi, a' 14. di Gennaio in Domenica, si Scoperse, sul mezzogiorno il Sole, per il che parve riavuto il Mondo. Alla metà d'Aprile ognuno (in Pistoia) cercava il fuoco, come di Gennaio, e rallentato appoco appoco il Freddo, successe una gioconda Primavera. A dì 24. Gennaio fu solennemente esposto nella Chiesa di S. Marco di Firenze, e tenuto per tre giorni, il Corpo di S. Antonino Arcivescovo, per pregarlo ad intercederci da Dio la Serenità dell'Aria, essendo molti mesi che non cessava di piovere. Il dì 28. la Compagnia del Pellegrino di Prato, per impetrare da Dio la tanto sospirata cessazione della Pioggia, fece una divota Processione per quella Città, portando una miracolosa Immagine del Crocifisso che conserva, e fu notevole, che subito cominciata la Processione, il tempo rasserenò, e si fece bellissimo. A dì 15. Agosto, mentre nella Chiesa della Badia Fiorentina dei Cassinensi si cantava il Vespro solenne, si fece un Temporale assai brusco, con Pioggia e Fulmini, uno dei quali cadde in detta Chiesa, ed ammazzò una povera Donna. Il detto Fulmine percosse propriamente il Campanile di essa Badia, e fece cadere molti sassi sopra il Tetto della Chiesa, e poi a guisa di fuoco, passò anche in Chiesa, e soffogò quella donna. Nel medesimo giorno un altro Fulmine percosse il Campanile della Chiesa di S. Spirito, e colle pietre di esso cagionò gran danno al Convento; e finalmente un altro percosse il Campanile del Duomo di Fiesole, e fece molto guasto in quella insigne Basilica. Dal dì 16. al 24. Novembre si vedde per l'aria un Vapore grande, verso Levante. A dì 24. Dicembre fu pubblicato un Bando, del potersi condurre Vini Vermigli Forestieri in Firenze.

1658. A dì 10. Febbraio, e nei seguenti, furono fatti diversi Balli, e Giuochi gustosi sul Diaccio, nelle Carbonaie fuori della Porta a S. Gallo di Firenze, con gran concorso di Popolo, non ostante che il Tramontano si facesse sentire. Fu rovinato da una Piena d'Arno lo Spedale di Rovesini, vicino a Poppi in Casentino, ch'era stato fondato nel 1350.

1659. A dì 1. Giugno, giorno della SS. Pentecoste, venne così gran Piena in Arno, che alzò per braccia 6., e durò ore 6., cosa insolita in detti tempi.

1660. A dì 9. Maggio sull' ore 18. si fece uno strano tempo, con gran diluvio d'Acqua, Baleni, e Tuoni, e caddero tre Fulmini in varj luoghi, fra i quali uno guastò il Campanile della Chiesa di Santo Spirito. Nell'Autunno vennero molte Piene in Arno, e specialmente una nel dì 4 Novembre così grande in Firenze, che vennero giù per Arno molti Bestiami ed Alberi. Il dì 5. il Tevere inondò la Città di Roma .

1661. ... Il dì 16. Dicembre venne una grossa Piena, quale rovinò l'Argine a Varlungo, con gran danno, essendo durato a Piovere circ'a 8. giorni. Il dì 21. Cominciò a rassettarsi il tempo, qual'era stato non molto buono per lo spazio di circ'ad un mese. ...

1662. ... Il dì 4. Ottobre circ'alle 24. ore venne una gross'Acqua, con molti Baleni e Tuoni, ed il dì 5. fu la Piena in Arno. La notte del dì 3. Novembre cominciò a Piovere, e durò tutto il giorno. Il dì 26. si cominciò a turbare il tempo, e durò per più giorni Umido e Pioggia. Il 11. Dicembre, e la notte seguente Piove assai, e venne una gran Piena in Arno. Il dì 30. si rassettò il tempo.

1665. Il dì 24. e 25. Gennaio fu sì terribil Freddo, che il Fiume Arno diacciò a segno, che vi si andava sopra. A dì 13. Luglio cadde un Fulmine sul Torrione della Porta a S. Niccolò. Il dì 27. turbossi il tempo di strana maniera, e venne una grandissima Pioggia, accompagnata da spaventosissimi Tuoni, e Fulmini, uno de quali cadde in Palazzo Vecchio, e nel dì 28. ne cadde un altro nella Chiesa di S. Croce. A dì 1. Luglio fu pubblicato un Bando, proibente l'incettare Grani e Biade.

1668. ... A dì 8. Novembre venne la Piena in Arno, ed alzò circ'a 4. braccia, essendo stato più di 6. mesi senza piovere quasi niente, a segno che non si poteva macinare, e si seccavano i Pozzi.

1669. A dì 14. Gennaio si fece grandissimo Freddo, e cominciò a Diacciare l'Arno, ma il dì 17. si fermò quasi affatto. Il dì 18. nevicò, e il dì 19. Piove a segno, che venne una buona Piena, e a Pisa Arno traboccò, facendo assai danno. A dì 4. Aprile venne una buona quantità di neve per tutto il Contado, e in Firenze, essendo per molti giorni innanzi stato diacciato per tutto, e durò fino al dì 7. Il dì 23. Dicembre diacciò l'Arno, e continuò così per fino al dì 27., e venendo una Pioggia, si roppe, e andò a pezzi.

1672. A dì 12. Agosto, in Venerdì, affogarono in Arno cinque Persone, per una Piena venuta all' improvviso.

1676. A dì 11. Ottobre per la gran Pioggia e continua, che dal Cielo cadde per lo Spazio di 24 ore, venne così gran Piena, in Arno, che allagò gran parte delle Campagne, e traboccò dalle Sponde, spandendosi per molte strade di Firenze, e nella Chiesa di S. Apostolo alzò due braccia. A dì 17. continuando le Piogge, fu esposta la Sagra Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, e fu fatta una Comunione, Generale in Duomo. A dì 20. a ore 23. cadde dal Cielo una grandissima quantità di Grandine, che in Firenze alzò quasi un mezzo braccio, e poi una copiosissima Acqua, con Lampi e Tuoni spaventosi, che durarono per lo spazio di un'ora, con danno grandissimo delle Ulive, degli Erbaggi, e delle Piante. Il dì 26. ancora si apersero di nuovo le Cateratte del Cielo, e tramandarono un gran diluvio d'Acqua sulle ore 23. e 24., e poi venne sì gran quantità di grossa Grandine, che ricoperse tutte le strade di Firenze, e molti pezzi ne furono pesati di un' oncia e mezza.

1677. Fu grandissima Penuria di Grano, e Biade, e a' 17. Dicembre venne in Arno una grandissima Piena, che allagò Borgo Ognissanti.

1679. A dì 17. Febbraio fu sì gran Neve, che alzò nella Città quasi mezzo braccio, la quale diacciò poi sopra i Tetti, dove si mantenne fino al dì 23. Il dì 13. Marzo ricominciò a nevicare, e senza mai restare, durò tutto il giorno seguente. A dì 27. Aprile, mediante la continuazione della Pioggia, fu fatta solenne Processione in Firenze, e il dì 3. Maggio fu scoperta la Santa Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, e immantinente cessò la Pioggia. Il dì 17. Ottobre venne una grandissima Piena in Arno, di modo che in Borgo Ognissanti s'andava in Navicello. Per impetrare da Dio la Serenità dell'Aria, tanto necessaria per poter fare le Semente, fu tenuta scoperta il dì 8. Novembre, e nei due susseguenti, la suddetta Immagine del SS. Crocifisso, e subito si ottenne la grazia.

1680. A dì 18. Maggio l'Arno fece una dannosissima Inondazione in Pisa, e nella sua Campagna. Il medesimo giorno, in Firenze per impetrare dal Signore Iddio la Serenità dell'Aria, fu scoperta per tre giorni la Sagra Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, ma la mattina del dì 19. venne sì gran diluvio d'Acqua, che causò una grandissima Piena in Arno. A dì 2. Giugno fu altra grandissima Piena in Arno, che poco mancò non traboccasse dalle Sponde. A dì 12. Settembre fu tenuta esposta per 3. giorni la medesima Sagra Immagine, per impetrare da Sua Divina Maestà la Pioggia molto necessaria, per essere stato due mesi senza piovere, e la notte che la detta S. Immagine fu riposta, venne la desiderata Pioggia.

1682. A dì 15 Agosto cascò una Saetta in S. Croce, e dette nella Cappella delle Pinzochere, e scalficcò alcune Pietre, non facendo altro male, essendo ora che la Chiesa era serrata. A dì 17. cascò una Saetta nel Palazzo di S. A. in Via della Crocetta, dove abitavano i Sigg. Ximenes. A dì 28. venne una grossa Piena in Arno. A dì 31. il Granduca mandò un ordine a tutti gli Spedali della Città, che dessero i Medicamenti senza spesa ai Poveri della Parrocchia di S. Lorenzo, che a tale effetto andavano con una polizza, ed erano serviti, avendo deputato Medici il Dottor Bertini, e il Dottor Baldi, con un Cerusico, Provvisionati da lui, mediante li molti Malati che tra i Poveri di detta Parrocchia si ritrovavano; ed essendo stato dal mese di Luglio, fino a Settembre grandissima quantità di Vaiuolo, ed altri Mali, passarono il numero de' morti in questi due mesi il migliaio. A dì 12. Settembre la mattina verso le 11. ore, venne una Piena in Arno, che per essere stato molto tempo senza piovere, l'acqua era torbidissima, e piuttosto pestifera; onde venne seco una grandissima quantità di Pesce, parte sbalordito, e parte morto, che ognuno li pigliava con le mani, e con panieri in grandissima quantità; & a Mercatale ne presero sopr' a 5.000. libbre; di Empoli ne venne sì gran Ceste, che lo venderono fuor di Porta appunto di S. Fridiano a 3. crazie la libbra, e in diversi altri luoghi ne fu presi in grandissima quantità, che però si credeva per l'avvenire per qualche tempo doversene pigliare pochi; giacchè ne furono presi tanti, e tanti ne morì da se. Il tutto fu causato dalla sottoscritta rovina. A dì detto venne in Mugello una Gragnuola tanto rovinosa, che ne furono pesati pezzi di 29. once l'uno, con Tempeste, e Turbini, e Vento tanto grande, che pareva volessi subissare tutto il Paese, oltre ai Lampi e Baleni, e anco pareva che cascasse alcuni globi infuocati, e dopo aver rovinato Muri, Tetti, e spiantati Alberi grossissimi, e divisi per il mezzo, e guastato Viti con i Pali, che parevano trinciati, e Frutti, ne seguì per il circuito di più di 10. miglia mortalità universale d'Uccelli minuti, Starne, Pernici, Lepri, e Caprioli, e d'ogn' altra sorte d'Animali, che ivi si trovavano, essendo non ostante stimata gran fortuna esser ciò successo di notte, quando ognuno era a riposo, e gli Armenti, e altri Animali erano riposti, perchè averebbe fatto del resto, anco di Uomini se vi si fossero ritrovati. Fu stimato però non troppo buon augurio il cominciare la mortalità dai Pesci, & altri Animali. Nella Piazza di Barberino di Mugello, si trovò un Noce colle Barbe, Pedali, e Rami, di grossezza di 5. braccia in circa di circonferenza, portato quivi dal Vento di più d'un miglio lontano, e le Campane del Campanile della Chiesa di Senni, che era de' Canonici del Duomo di Firenze, furono ritrovate sotto il Convento de' PP. Cappuccini, distante circa ad un miglio e mezzo, tutte in pezzi. Fu però osservato per cosa maravigliosa, che solo un Convento de' PP. Cappuccini, col loro Orticello, non patì danno di sorta alcuna. Il detto Vento però non fece danno solamente in Mugello, ma in molte altre parti ancora. Il dì 14. susseguente fu in Firenze cattivo tempo, con Pioggia grandissima, e cadde un Fulmine a S. Gaggio, e nel Palazzo de Corboli, dirimpetto al Beccaio del Portico. Il dì 15. cadde un altro Fulmine in Firenze, sullo Spedale di Bonifazio, dove fece gran danni. A dì 24. Ottobre si fece sentire un impetuoso Vento, quale in Campagna svelse, e spezzò molti Alberi, e particolarmente Ulivi; nella Città portò via Finestre, scoperse Tetti, ed atterrò Cammini, e durò lo spazio di giorni quattro, ma nel primo giorno fu più rovinoso. A dì 4. Novembre non si trovando Olio per la piazza di Firenze, non ostante che valesse 8. scudi la soma, il Granduca fece aprire la Grascia, e fece condurre molto Olio di detta Grascia che era fuori, e ne comprò 1000. Barili da S. Maria Nuova, e dava l'Olio a chiunque lo voleva, con ordine che non passasse gli 8. scudi, & anco mandò in Puglia a comprarne gran quantità.

1683. Nell'Inverno fu grandissimo Freddo, e diacciò l'Arno in Firenze, in specie fra il Ponte Vecchio, ed il Ponte alla Carraia, e per esser tanto grosso il Diaccio, vi fu fatto sopra, fra il Ponte Vecchio, e quello di S. Trinita, il Giuoco del Calcio da diversi Giovani di Banco, di Negozi d'Arte di Seta e di Lana, e Gioiellieri, ed Orefici. Il dì 20. Aprile per causa d'Inondazioni, fu esposto nell'Altar Maggiore della Collegiata d'Empoli il SS. Crocifisso delle Grazie, e v' intervenne il Serenissimo Granduca Cosimo III., il quale vi tornò il dì 23. a render

grazie per l'ottenuta Serenità. Erano state tenute esposte in vari giorni del mese di Maggio le Immagini di S. Antonio di Padova in Ognissanti, e del SS. Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, ed era stata fatta una devota Processione, affine d'impetrare da Dio Benedetto la necessaria Pioggia, e non si essendo potuta ottenere, fu nel dì 31. di Maggio esposto con gran solennità, nella Chiesa di S. Marco, il Corpo di S. Antonino, e la prima notte dopo tale esposizione, cadde dal Cielo abbondantissima Pioggia.

1684. A dì 21. Gennaio Arno era Diacciato. Nell'Estate fu un Epidemia di Malattie terribilissime, in Livorno. A dì 29. Novembre, per impetrare da Sua Divina Maestà la Serenità dell'Aria, fu tenuta scoperta per 3. giorni la Sagra Immagine di Gesù Crocifisso nella Chiesa di S. Jacopo in Via Ghibellina, e subitochè fu scoperta, cessò la Pioggia, la quale aveva durato tutto il suddetto mese.

1686. Fu grande asciuttore in Casentino, per lo che quelli di Poppi, ebbero a andar' a prendere l'acqua all'Arno. ...

1688. A' 24. Gennaio principiò una dirotta Pioggia, e seguì senza restare mai tutto il dì 25., laonde Arno gonfiò in maniera, che escì del suo Letto, e inondò la Campagna, ed in Firenze fu l'acqua in Borgo Ognissanti. La notte precedente il dì 25. giunse la Piena a Pisa, e a ore 18. di detto dì. fu necessario spedir gente agli Argini. Il Serchio ruppe il Comun di Colognole, in luogo detto il Piaggione degli Alberi del Bali Roncioni, e si sparse per quelle Campagne, fino alla radice de' Monti d'Asciano, e fece un'altra rottura nel Comune di Vecchiano. A dì 25. Marzo Nevicò assai in Firenze, ma per esser piovuto, nella Città non si attaccò, ma bensì in Campagna alzò molto. A dì 22. detto fu sì gran Vento sulle ore 9. della notte, che al Poggio Imperiale ruppe un Trave grossissimo, dove erano raccomandate le Stoie, che cuoprivano i vasi de' Pomi, e ancora staccò le Invetriate delle Finestre di detto Palazzo, e le ruppe tutte. Nell'Inverno di quest'anno fu gran dovizia di viveri, perchè il Grano valse lire 2., soldi 6., e denari 8. lo Staio; e il Vino non passò il migliore soldi 10. il Fiasco, e l'Olio condotto alla Piazza, valse il maggior prezzo lire 38. la Soma. La mattina de 27. Aprile si vidde sopr' alla Montagna, ed ancora nel Piano delle nostre Campagne, moltissima Neve, che arrivò fino al Monastero delle Monache di Boldrone: gli altri due giorni fu un poco di Brinata, la quale non fece danno. A dì 25. Luglio infra le ore 9. e 10., si turbò il Cielo, e cadde una Pioggia smisurata, accompagnata da più Fulmini, uno de' quali danneggiò la Cupola del Duomo, ed i luoghi vicini, e l'altro cadde in Casa Portinari sul Canto di Via Torta. A dì 19. Ottobre venne una grossa Piena in Arno, sicchè l'Acqua in Firenze si toccava colle mani, dalle Sponde della Piazza de' Giudici di Ruota: Doppo regnò una fiera Tramontana. A dì 1. Dicembre, sull'imbrunir della sera, si sollevò grandissimo Vento, quale fece danni assai, atterrando Cammini, e svegliando Alberi. A dì 8. venne una gran Piena in Arno, stante la Pioggia, che cominciò il dì 7. a ore 13. in circa, e non terminò se non la mattina seguente per qualche poco, la qual Piena escì dalla Porticciola delle Mulina sul Prato, ed allagò tutto Borgo Ognissanti, e le strade circonvicine, a segno che agli Abitanti delle Case bisognò andare in Barchetto. Allagò fimilmente la Campagna, e danneggiò le Biade, portò via alcune Case, e a S. Donnino molti Campi. Durò la Pioggia quasi due Mesi, essendo cominciata nei 4. Ottobre, il che fu cagione che la Sementa del Grano andò tarda, e non finita. In Firenze molte Cantine si empierono d'acqua, la quale sollevò in aria quelle Botti, che in esse trovò. Fu fatta scoprire nel dì 11. la Sagra Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, nel qual giorno non restò mai la Pioggia, che la sera circ' all' ore 24. cominciò Arno a dar fuori per la seconda volta dalle Fogne, e per 6. ore durò a crescere di maniera, che per molte strade dov'era stata la Piena, vi alzò un braccio più della prima volta, e arrivò in molte strade dove non era arrivata, e la Campagna restò talmente allagata, che da Livorno a Firenze era tutto un Lago, il che apportò un danno infinito al Terreno seminato. Perciò il dì 12. fu necessario mandare di Firenze in Campagna molte Carrette cariche di Pane, acciò molti poveri Pigionali assediati dall'acqua, non si morissero di Fame. L'esposizione di detto SS. Crocifisso per impetrare la Serenità dell'Aria, e la cessazione della Pioggia, che doveva farsi con solennità, e coll'intervento del Clero, e de' Magistrati, fu fatta positivamente, e coll'intervento del solo Monsignor Arcivescovo, che in Carrozza vi si fece condurre, stante che Via Ghibellina era tutta allagata. La Processione fu fatta poi il dì 13. doppo desinare, in rendimento di grazie, essendo quel giorno bellissimo tempo. La mattina del dì 24. a ore 16. in circa, si allagò per la terza volta tutta la Campagna dalla banda di Varlungo, stante la Pioggia del dì 24. e 25., e in Arno fu buona Piena, la quale allagò Borgo Ognissanti.

1689. A dì 2. 3. e 4. Gennaio, fu tenuto esposto il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, nella sua Chiesa, e furono fatte Processioni per impetrare da Sua Divina Maestà, coll'intercessione di detta Santa, la Serenità dell'Aria, che per lo spazio di 3. Mesi erano continuate le Piogge. A dì 9. fece la sua solenne entrata in Firenze la Serenissima Gran Principessa Violante di Baviera, e fu assai gran Freddo, e Vento, non ostante che risplendesse lucidissimo il Sole. In tal giorno crebbe a dismisura la Tramontana, e per l'orribile Freddo, morirono alcuni Soldati delle Bande, che facevano la parata nel passaggio di essa Gran Principessa, la quale andando dalla Porta a S. Gallo al Duomo, in una Maestosa Lettiga scoperta, ebbe a morire dal Freddo, e fu necessario per il rimanente della gita, fino al Real Palazzo de' Pitti, farla andare in Carrozza turata. In questi giorni l'Arno diacciò in alcune sue parti. Il dì 11. in Firenze fu gran Neve. Il dì 25. fu gran Neve, e sarebbesi alzata in Firenze al segno della passata, se non fosse stata impedita da un grandissimo Vento, il quale durò ancora per tutto il dì 26., e fu sì crudele, che alzava da' Tetti i Tegoli, e quelli faceva cadere nelle vie, che colpirono in varj luoghi più gente nel capo, e vi fu chi morì. A dì 26. Aprile sull' ore 19. si mutò l'Aere in uno strano Temporale (che appunto nell'ore 16. della mattina aveva fatto il primo quarto della Luna) venne un grandissimo Diluvio d'Acqua , accompagnata da Tuoni assai spaventosi, e caddero dal Cielo diversi Fulmini, uno de' quali percosse il Campanile del Duomo, uno cadde dirimpetto ai Sigg. Gherardi, ed uccise una Fanciulla, un altro cadde nel Monastero di Chiarito, ed uno nel Monastero di Fuligno, e 3. in altri luoghi, con molto danno. La notte del dì 13. Maggio fu un grandissimo Vento, il che causò che la mattina de' 14. fu un grandissimo Freddo, come se fosse di Gennaio. Il dì 5. Luglio a ore 14. e mezzo venne una grandissima Grandine dal Cielo, la quale danneggiò molto Fiesole, Castello, Sesto, e Brozzi, ed altri luoghi, e ve ne furono de' pezzi che passavano 4. once. Il dì 2. Agosto la Pioggia impedì la Corsa del Palio, per la Rotta di Montemurlo. A dì 12. fu uno strano Tempo, e caddero due Fulmini, uno sulla cantonata di Via Mosca, ed uno dalla Croce al Trebbio. Furono in questo mese spesse Piogge, ed il Solleone si fece poco sentire, a segno che non fu quasi conosciuto. Le Ricolte furono tenui del Grano, ma copiose di Biade. Per altro notò Bartolommeo Lasagnini, che fu in quest' anno un'abbondantissima Raccolta, mediante la prospera Stagione successa nelli mesi di Febbraio, Marzo, Aprile, e Maggio, talmentechè nel dì 25. di quest ultimo mese, furono i Lavoratori delle nostre Pianure obbligati a mettere la Falce ne' Grani; e nel susseguente Agosto il Grano ordinario valse nella Piazza di Firenze lire 10. e mezzo lo Staio, e sottosopra in tutta l'annata ragguagliarono i Prezzi (compresi i Grani Gentili di Sesto) a lire 1. soldi 17. e danari 4. lo Staio. A dì 2. Ottobre infra le ore 20. e le 21. si sollevò grandissimo Vento, quale fece notabilissimi danni, non solo in Campagna vicino a Firenze, nella quale atterrò Alberi, e svelse i più annosi Cerri, e Frutti, ma ancora nelle Terre, e Campagne lontane, come seguì a Laterina, nella quale atterrò la Chiesa principale, ed il Palazzo de' Sigg. Corboli: nel Valdambra, e al Bucine rovinò cinque Mulini, dove morirono 3. Persone. In Firenze cadde un Fulmine in S. Michel degli Antinori, e ci fu ancora una grossa Grandine. Il giorno seguente la gran Pioggia fece talmente gonfiare Arno, che diede motivo al Fiume Mugnone d'uscire dal fuo Letto, ed allagare la Campagna. Nel Fosso della Fortezza da Basso arrivò l'acqua fino alla Porta della Botina, e vi fece notabilissimi danni; atterrò la Porta del Soccorso, riempì i luoghi sotterranei, e vi lasciò moltissima terra, e acqua morta, la quale cagionò in detto Castello gran fetore; laonde bisognò mettervi assai gente, per tor via ogni cosa. Il dì 8., stante le continue Piogge, fu necessario ricorrere alla Bontà dell'Altissimo, per esser da esso graziati della Serenità dell'Aria, accio si potesse fare la Vendemmia, laonde fu scoperta la Sagra Immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina. A dì 20. restò terminato uno sfogatoio, fatto fare a mezzo il ponte a Rubaconte, al condotto dell'acqua che viene dal Poggio della Ginevera, e va alla Fonte di S. Croce, per tramandare dett' acqua nel Fiume, in caso che gonfiasse, accio detto Condotto non scoppiasse, mediante le continue Piogge, per le quali erano ripiene le conserve, ed era inzuppata la terra, mentre nel corso di tre mesi non era mai stato un dì sereno, nè ragguagliatamente una settimana intera senza piovere. A dì 25. proseguendo ancora le continue Piogge, le quali causavano grandissimo sconcerto, poichè non solo impedivano la Raccolta del Vino, quanto anche non permettevano ai Contadini il mettere a Seme le terre, fu tenuto esposto per 3. giorni il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Nei primi due giorni, se per l'avanti era stata grande, e rovinosa la Pioggia, in questi sì che si apersero le Cateratte del Cielo, accompagnate da un Vento Maestrale, il quale sempre per tre mesi si era fatto sentire. Nel terzo giorno poi si fece vedere il tanto bramato Sole, senza però la cessazione dell'accennato Vento, che in effetto si scorse, che Dio per l'intercessione della Santa, volle concederci la tanto desiderata Grazia , a segno che nel Contado ciascuno Lavoratore poté porre a fine le sue faccende .

1690. di Marzo non si vidde mai Sole scoperto, e fu molta Neve, Acqua, e Vento. Il Mese di Maggio fu assai stravagante per le gran Piogge, e Grandini. Dissesi che nel Territorio di S. Casciano era caduta Grandine sì grossa, che ne fu pesata fino di 9. once; e le Pianure, non solo quelle di Prato, ma ancora quelle di Pistoia fino alla Catena, si allagarono per le spesse Piene de' Fiumi, i quali uscirono forzatamente dei loro Canali. Esse Piogge apportarono un sì gran Freddo, che il dì 5. Giugno sembrò essere di mezzo Gennaio, soffiando un Vento così gelato, che forzò la gente a ben' involtarsi col Ferraiuolo. A dì 12. Settembre sopr' alle Montagne di Pistoia fu una gran Neve, la quale apportò in Firenze gran Freddo. Il Vino nuovo fu assai agro, stante che la Stagione andò sempre contraria e poi guastossi il tempo, e diede nel Piovere, che l' Uve non ebbero campo di perfezionarsi, e divenir mature; e il giorno di S. Michele fu una grandissima Grandine, che prese Prato e Pistoia, e percosse molto le Uve. Il Grano fu rincarato, ed i Forni scemarono la piccia del Pane once 6.

1694. ... Il dì 8. Dicembre a ore 22. in circa cominciò a Piovere, e durò tutta quella notte, e la mattina de' 9. infra le ore 14 e le 15. cadde un Fulmine nella Fornace del Romolini alla Porta a S. Friano, ed un altro nella Compagnia di S. Rocco, essendo rinforzata la Pioggia, e si vedevano spessi Baleni, e continui si sentivano i Tuoni. Per esser Nevicato per avanti alla Montagna, e per la suddetta continua Pioggia, fu in Arno grandissima Piena, che usciva dalla Fogna dirimpetto a Parione, e in Borgo Ognissanti vi fu dell' acqua. Continuò il temporale Pioverso, fino alli di detto mese, che molto: incomodava la Gente, mediante il grand' umidore.

1697. A dì 10. Gennaio furono fatte Preci pubbliche, e fu tenuta esposta per tre giorni la Sagra immagine del Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, per ottenere la cessazione della Pioggia, che era cominciata il giorno di S. Andrea, e andò sempre continuando, onde in tal tempo poche volte si vidde il Sole chiaro; e per sua frequenza aveva inondato tutte le campagne ne' Piani di Pistoia, Prato, e Pisa, con aver rotto più Fiumi, l'acqua de' quali fece un notabilissimo danno per i luoghi seminati. La Valdinevole con Pescia, ricevè ancor'essa incomodi grandi. ...

1698. Nel Gennaio continuarono le spesse Piogge principiate nell'anno passato per S. Andrea, per la gran copia delle quali, aveva l'Arno inondato le Campagne nei piani di Pistoia, Prato, e Pisa, e più Fiumi avevano fatto rovinose rotte. ... A dì 5. Settembre fu un Temporale stranissimo, con Pioggia, Vento, e Fulmini, uno de' quali a Montauto d'Arezzo ammazzò l'Abate Barbolani, ed un suo servitore. In Arno fu gran Piena, la quale condusse gran quantità d'Asse, Alberi, e Bestiame, e portò via tutto il lavoro stato fatto alla Pescaia rasente la Zecca Vecchia. ...

1705. La notte del dì 11. Ottobre, la Piena d'Arno traboccò in alcuni luoghi di Firenze.

1709. ... Perchè il tempo s'era fatto un poco più rigido, e si erano veduti i Monti circonvicini coperti di Neve, doppo la quale sopraggiunse per alcuni giorni incessante Pioggia; perciò la sera ultima di Febbraio sboccò e roppè Arno, e Mugnone, allagando le strade, e Campagne, ed in città fece qualche danno, empiendo gran parte delle Cantine, soggiacendo a danni maggiori il Quartier S. Croce, per lo sbocco della Porticciola, arrivando l'acque quasi a mezzo uomo. ... Essendosi nel mese di Febbraio messo il tempo alla Pioggia, la quale durò per lo spazio di 10. e più giorni, non per questo venne Piena esorbitante in Arno, perchè parte delle Nevi, in grandissima copia cadute nel mese di Gennaio, già si erano distrutte per gli Scirocchi, e per l'Acque cadute per 2. giorni continui, che portarono il dì 30. del sopradetto mese di Gennaio una Piena di braccia 6. e due terzi, intesa sopra il basso livello dell'Estate; oltrechè la Pioggia del Febbraio, benchè lunga, anzi fu nè continuata, nè rovinosa, ma cadde moderata, e così interrotta, che dava tempo al passaggio, e al discarico dell'Acque sopravvegnenti. Ma non piccolo spavento recò la soverchia repentina escrescenza delle Acque, accaduta in Arno nel sopraccennato dì 28. Febbraio, con un periodo, ed una proporzione fuori dell'usato, mentre per lo spazio di 9. e più ore crebbe l'Acqua all'altezza di braccia 7. In circa, ove poi in due ore scarse fece un improvviso ricrescimento di Braccia 3. e un quarto, talchè il suo corpo in tutto ascese all'altezza di Braccia 10. ed un quarto, tanta fu la Piena intorno alle 3. ore di notte in Firenze, nel quale stato perseverò non più di due terzi d'ora, doppo de' quali diede in breve tempo in un soverchio, ed affrettato abbassamento. ...

1714. ... La notte de' 23. Ottobre, per le continue Piogge sboccò l'Acqua d'Arno per le Case di Borgo Ognissanti. ...

1715. ... A dì 6. Settembre essendo per più giorni di quando in quando Piovuto, venne sì gran diluvio d'Acqua, che causò una grossa piena in Arno, la quale sboccò da molti terreni in Borgo Ognissanti (e nelle Campagne, massime verso la Sieve, fece del male di molto). ...

1719. Di Novembre seguì in Firenze una piccola Inondazione dell'Arno, cagionata dalla Sieve, che venne grossa.

1724. ... Alla fine di Novembre la stagione si dette all'Acqua, con dirotte Piogge, e a' primi di Dicembre con Neve, donde principiarono a ristabilirsi nel pristino stato i Pozzi, e le Sorgenti, che tuttavia erano grandemente esauste per la passata Siccità. Continuando dipoi copiose le Piogge, il Fiume Bisenzio, ed altri, diedero fuori in varj luoghi, con aver causato gravi danni; e sulla fine di Dicembre le gran nevi ed Acqua cadute, causarono tale escrescenza nell'Arno, che diede fuori con apportare de' danni, non meno che diversi altri Fiumi. A' 20 il Fiume Pescia di Pescia ruppe gli Argini in più luoghi, ed allagò la Campagna adiacente. ...

1726. ... Nel Dicembre furono molte e dirotte Piogge, onde i Fiumi fecero dell'escrescenze dannose.

1740. Le Nevi, che in grandissima quantità nel Novembre erano cadute sull'Alpi, si liquefecero negli ultimi giorni del suddetto mese, e ne' primi del seguente, a cagione del continuo caldissimo Scirocco, che fece disciorre i Nuvoli in minutissima Pioggia, e tanto le copiosissime Nevi liquefatte, quanto la continua Pioggia, furono la cagione della terribile Inondazione dell'Arno, che seguì in Firenze la mattina del dì 3. Dicembre. Nostra gran fortuna fu, che la Sieve, ed il Mugnone, non avevano Acqua di più del solito, e che la Piena della Chiana non entrò in Arno se non tre giorni doppo, che se tutti questi Fiumi in uno stesso tempo congiuravano ai nostri danni, certo è che l'Inondazione in Firenze, sarebbe stata maggiore di quella spaventosa del 1333. I danni ch'ella fece per la Campagna sopr'a Firenze, e per la Città, sono immensi. Sotto Firenze, specialmente alla destra dell'Arno, intorno a Peretola, Brozzi, S. Donnino, e Lecore, l'allagamento fu incredibile, essendosi salvati gli abitatori sino su pe' Tetti, a' quali era portato il campamento colle Barche. Pisa ne rimase salva, perchè Arno ruppe da se stesso sotto il Pontedera nella sinistra parte. Essa Piena d'Arno ringorgò per la Gusciana nel Padule di Fucecchio, e danneggiò molto le Campagne del suo Circondario. ...

1749. ... Sul principio poi di Giugno, eccoti fuor del solito ficcar folta la Neve ne' Gioghi dell'Appennino, che si rinforzò, e sostenne gran tempo, con produrre pungente Freddo, dirottissime Piogge ogni dì, e Temporalì, e Gragnuole orribili, onde si videro gonfi e minacciosi tutti i Fiumi, e ne seguirono anche gravi Inondazioni, e fiere Burrasche in Mare. *Nè Caldo, nè Gelo vuol restare in Cielo*, è Proverbio de' Contadini Toscani. ...

1755. La notte del 6. Gennaio incrudelì il tempo, con un'orribile Tramontana, che fece sbassare il Termometro sotto al grado del Diaccio, e da detto giorno, fino al dì 6. di Febbraio, Giorno di Berlingaccio, fu sempre freddo grandissimo, con tempo sereno, ma con Diacci perpetui ne' Rigagnoli; e l'Acqua d'Arno stette quasi sempre Diacciata, senza che per molti giorni si potesse macinare. ... Mi ricordo benissimo, che il giorno di Berlingaccio, sulle ore 23., essendo un orribile e penetrantissimo Freddo, con aria caliginosa, mi convenne andare impastrato ed a piedi (stante il non si poter reggere in piedi i Cavalli per il Diaccio) a rivedere cinque malati di Febbri Catarrali, che aveva in un Palazzo a piè del Ponte Vecchio. Nell'attraversare il Ponte mi affacciai alle Sponde, per godere dell'insolito spettacolo dell'Arno tutto quanto diacciato, e tutto quanto ricoperto di alta candidissima Neve. Doppo essermi trattenuto in esse visite fino a vicino all'un'ora di notte, nell'uscire trovai l'aria straordinariamente cambiata, cioè non più freddissima, ma tiepida di Scirocco con minutissima Pioggia, laonde nel tornarmene a casa doppo due altre visite, il Pastrano mi si rendeva pesante. Rinforzò nella notte la Pioggia, sempre a scirocco, e continuò nei giorni susseguenti, ne' quali fino alla Settimana Santa, furono sempre Piogge, senza mai più Freddi, nè Diacci. Di qui si potrà

intendere quanto stemperato sia questo pezzetto di Zona Temperata, che ci è toccato in sorte di abitare, ed i Medici potranno farci sopra delle Teorie, per spiegare le ragioni delle Malattie del Polmone, e dei Nervi, tanto numerose nel nostro Paese.

1758. Alla fine di Novembre gli Scirocchi, con le Piogge continuate, fecero squagliare le nevi cadute sull'Alpi, ed alzarono tutti i Torrenti un considerabil corpo d'Acqua, laonde l'Arno in Casentino nel dì 30. Novembre fece danni grandi, dipoi ingrossato dalle Acque del Canal di Chiana, entrò precipitoso nell'angusto Canale detto la Valle dell'Inferno, avendo prima gl'Influenti quasi tutti della Chiana, fatte rotte grandissime nelle adiacenti Campagne. Uscito l'Arno dalla Valle dell'Inferno nella Pianura del Valdarno di sopra, vi fece allagamenti e guasti immensi, dipoi augumentato dall'Acqua della Sieve, inondò nel dì 1. Dicembre il Piano di Firenze e quasi la metà della Città, indi sotto Firenze devastò gran Parte del Piano, facendo complotto colle Piene del Bisenzio, e dell'Ombrone. Non minore fu l'allagamento, e il danno che soffersse la Valle inferiore dell'Arno, per l'aggiunta delle Escrescenze della Pesa, dell'Orme, e dell'Elsa, in modo che la Piena d'Arno, col suo ringorgo per la Gusciana, penetrò per fino nel Padule di Fucecchio, e danneggiò le Campagne del suo Circondario. Grossissimo giunse l'Arno a Pisa, massime per il rinforzo d'Acque ricevute dall'Era; ma il danno che vi fece fu leggiero, a paragone di quello che aveva fatto dal Pontadera in sù. Fu generale quest'Acquazzone in Toscana, poichè le dirotte Piogge fecero contemporaneamente uscir fuori de' loro Letti, e spandersi per le Campagne il Serchio nel Lucchese, la Cecina, la Cornia, e l'Ombrone nelle Maremme. Cinque giorni dopo fu in Firenze una seconda Piena d'Arno, ma molto minore. ...

[1759]. ... Nel Dicembre 1759. per una grossa Piena d'Arno, ringorgò l'Acqua per la Gusciana nel Padule di Fucecchio, e danneggiò molto le Campagne del di lui Circondario.

1761. D'Estate furono molte Piogge, le quali si resero più frequenti e copiose verso la fine di Settembre e tirarono avanti per quasi tutto l'Autunno, non meno che nel seguente Inverno, benchè alquanto più rade e miti ... La maggior frequenza però di tali Piogge, successe dopo i primi giorni del mese di Novembre, in maniera che Arno stette quasi sempre in Piena mezzana; nel dì 14. si aumentò notabilmentela gonfiezza del Fiume, e nel dì 15. cominciò a spandersi l'Acqua per i Sotterranei, e per le Fogne in alcune strade, e nei luoghi più bassi della Città, mantenendovisi per tutto il successivo giorno dei 16., dopo il quale principiò lentamente a sbassare, perchè durò più giorni Arno a star pieno, a causa della molto più formidabile escrescenza, ch'introdussero da Firenze in giù i suoi Influenti, ciascheduno de' quali recò danni immensi alle sue adiacenti campagne, come Bisenzio nel Piano di Prato, Ombrone nel Piano di Pistoia, e così discorrendo di tutti gli altri fino a Pisa, nella qual Città giunse a traboccare in alcuni luoghi la sua sponda destra. Questa Piena, sebbene non arrivò in Firenze a un braccio in circa a quella del 1758., pure al Callone sotto S. Romano si trovò superata di Soldi 11. di braccio; segno che l'Escrescenze furono maggiori negl'Influenti sotto Firenze, che sopra. Ciò non ostante la Pianura anche sopr'alla Gonfolina restò sommersa, e danneggiata grandemente, e per fino il piccolo nostro Mugnone fece prodezze stravaganti.

1764. ... L'Autunno principiò assai piovoso, e così finì ancora piovoso tutto l'anno; ed in Firenze diede fuori l'Arno tre volte per le Fogne, ma con poco o punto danno, perchè non si distese sennon poche braccia ne' luoghi più bassi della Città. ...